

1814

ultimi giorni  
di  
Suli



*dupl*

# ULTIMI GIORNI DI SULLI

*fare nome di testo*

AZIONE LIRICA

DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIO. BATTISTA FERRARI**

*P. E. Salvi*



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.  
17022

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3852  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1814

ULTIMO GIORNALE DI  
AZIONE LIRICA

**AVVERTIMENTO**

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

GIORNATA PRIMA

ALI<sup>2</sup>, Bascià di Giannina. . sig. (Basso)  
SAMUELE, Polemarca di Suli sig. (Baritono)  
CAIDO, moglie di . . . sig.<sup>a</sup> (Soprano)  
ZAVELLA, Capitano dei Suliotti sig. (Primo Tenore)  
EMIRA, Greca schiava di Ali. sig.<sup>a</sup> (Mezzo Soprano)  
DIMO DRACO, altro Capitano  
de' Greci . . . . . sig. (Secondo Tenore)  
DESPO, amica di Caido . . sig.<sup>a</sup> (Seconda Donna)  
ISSUF, Moro confidente di Ali sig. (Secondo Basso)

**CORI E COMPARSE.**

Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Uffiziali, soldati turchi, Guardie, un Eunuco.

*La scena ha luogo parte in Suli, parte in Giannina.*

Epoca 1805.

# GIORNATA PRIMA

## La Fame

### SCENA PRIMA.

*Avanzi di un tempio antico.*

**Vecchi, Donne, Fanciulli, Soldati** di Suli  
disposti in vari gruppi, ed immersi nella più profonda tristezza.

**VECCHI** Come fuggiron rapidi,  
Suli, i tuoi dì felici,  
Quando festosi cantici  
Correan le tue pendici!  
Spento è il tuo sol sì fulgido,  
Le gioie tue son morte;  
Solo s'innalza un gemito:  
O spenti, o fra ritorte!  
Rupi, cadete, e indomita  
Suli sia tomba a sè!

**DONNE** Se a figli suoi retaggio  
Esser doveva il pianto,  
Se alle catene, ah! miseri!  
Sortiali Iddio soltanto,  
Perchè infeconde viscere  
Non ci fur date almeno,  
O non cangiâr col tumulo  
Essi il materno seno?...  
Rupi, cadete, e indomita  
Suli sia tomba a sè!

**SOL.** Son per ferite esanimi  
E per digiun le salme,

*Ultimi giorni di Suli. (N.)*

Le braccia non rispondono  
 Ai fremiti dell'alme.  
 Ahi, sventurati! l'ultimo  
 Conforto è tolto a noi,  
 Come sgozzate vittime  
 Morremo, e non da eroi!  
 Rupi, cadete, e indomita  
 Suli sia tomba a sè!

TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

Samuele e detti.

SAM. In volto  
 A ognun le traccie del terror vegg'io.  
 CORO Noi la patria piangiam!...

SAM. Pel labbro mio  
 Il ciel vi parla - le abbattute teste,  
 Su, sollevate! - sta co' forti Iddio.  
 Ecco... avvolto di nemi e di tempeste,  
 (come ispirato)

Vibra sull' infedel nell'ira il ciglio,  
 Fiero squassando il fulmine celeste.  
 Sorgi, di Suli generoso figlio,  
 Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro...  
 Veglia il guardo divin sul tuo periglio.  
 Io già squarcio la nebbia del futuro...

A terra, a terra Musulman feroce!  
 Il tuo destino in cielo è omai maturo...  
 Ti prosterna al vessillo della Croce!

CORO Quale nei nostri cor speme s'infonde...  
 L'eco, ah l'eco del Nume è la sua voce!  
 Chi vien?

SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

Caido e detti.

DON. O Caido, a che cotanto  
 Farei tu prive del tuo caro aspetto?

UOM. e SAM.

Chi da' fratelli tuoi  
 Dividerti potea?

CAI. L'amor di voi,  
 Della mia patria il prepotente affetto.  
 Anco una volta aprite

L'alme vostre al gioir: le salme affrante  
 Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,  
 Alfin conforto d'alimento avranno.

DON. Oh gioia!...

UOM. E come?

CAI. I prodi,

A me compagni nell'ardita impresa,  
 Di poca via precedo...

CORO Oh, narra, narra!

Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t'ascolta.

CAI. Per novello bottino contento,  
 Stuol nemico alle tende tornava;  
 Era forse l'estremo alimento  
 Che al languente fratello restava!  
 Un'incognita forza in me sento...  
 Era Dio che nel cor mi spirava.  
 Grido: all'armi! - con pochi valenti  
 Sulle traccie volai de' fuggenti.

Li raggiunsi: l'assalto inatteso  
 Non fur essi a respinger bastanti:  
 L'infedel di sgomento compreso,  
 Come nebbia mi sparve dinanti.  
 Il rapito bottino è ripreso...  
 Deh, cessate, cessate dai pianti!

Vi sorrida la speme nel core,  
 Voi protegge la man del Signore!  
 SAM. Questo pianto che il ciglio m'irroro,  
 Nella gioia lo sprema il cor mio.  
 Una moglie, una figlia finora  
 Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.  
 Ma se al fianco mi resti tu ancora,  
 Altro voto nutrir non degg'io...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)  
 Suli! Suli! a sperar ti rimane...

DON. } Ecco il pane!

VEC. } (con gioia) Ecco il pane!

SOL. } Ecco il pane!

(il pane vien distribuito)

SAM. Co' suoi portenti il Nume (solennemente)

Già si comincia a palesar: - gioite!

Così agli Ebrei raminghi nel deserto

Alla pioggia di manna il ciel s'è aperto!

SAM. Un inno di laude leviamo, leviamo

e UOM. Al Dio che de' Greci le sorti difende,

Che al core la speme, che al braccio ci rende

Ancora una volta l'usato vigor.

Difendine sempre, chè figli ti siamo;

Chi oppressi ne brama t'è avverso, o Signor.

CAI. Di grazie, di laude su, cantici ergete...

e DON. V'arride dal cielo clemente l'Eterno!

Le vergini destre, fanciulli, giungete,

Se il labbro gli accenti formare non sa:

A scorrervi il latte nel seno materno,

Fanciulli, soltanto per lui tornerà! (partono)

#### SCENA IV.

Caido sola.

- » Perchè non posso intera
- » L'alma alla gioia abbandonar anch'io?
- » Geme lo sposo mio

- » Avvinto da ritorte:
- » Forse vicino a morte...
- » Terribile pensier! - ove furtiva
- » Nell'ottomano campo
- » Dato mi fosse penetrar?... ad ardua
- » Opra m'accingo - se m'arride Iddio
- » Ardua sarà? - Nel core
- » Sento voce che guida
- » Ardisci... io son tua guida!

(parte)

# GIORNATA SECONDA

## l' Ostaggio



### SCENA PRIMA.

*Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià di Giannina.  
In prospetto veroni aperti, da quali si scorgono i sontuosi  
giardini del palazzo.*

**Emira sola.**

- P**erchè commosso tanto  
 » Or mi palpiti, o cor? di quella greca  
 » Ancor fra le ritorte  
 » Magnanima così, perchè l' aspetto  
 » Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto  
 » In me destava?... un velo  
 » Tenebroso il mio ciglio ricopria  
 » Da tanto tempo... or è squarciato! - a questi  
 » Luoghi si fugga, testimoni solo  
 » Dello scempio de' miei! placar indarno  
 » L'empio col pianto e colle preci io tento...  
 » S' addoppia l'ira sua nel mio lamento!

### SCENA II.

**Coro di Odalische e Detta.**

**CORO** Già della polvere - sparso del campo,  
 Al tuo sorriso - ritorna Ali.  
 Di tua pupilla - per esso è il lampo  
 Siccome ai fiori - l'astro del di.

- I.** Di tua voce il grato incanto  
 Sciogli, Emira, all'aure intanto...  
**II.** In dolcezza ogni altra avanza  
 La canzone della danza.  
**EMI.** (Mentre in volto sta il seren  
 Freme il turbine nel sen.)  
 (alcune Odalische intrecciano liete danze mentre  
 Emira canta la seguente

### CANZONE.

- Vaghe figlie dell'Haremme,  
 È cosparso il suol di fior!  
 L'universo non ha gemme  
 Che v'eguagolino in fulgor...  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l'erbette del suol!  
 Nel fervor delle carole  
 Piena è l'estasi del cor,  
 Danzan gli astri intorno al sole  
 E sfavillano d'amor.  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l'erbette del suol!  
 (suoni di festa che annunziano il giungerè d'Ali)  
**CORO** Qual di concetti - grato fragor!  
**EMI.** (Per poco ancora - t'ingigi, o cor.)  
**CORO** Come del cielo - folgor funesta (di dentro)  
 Scende il tuo brando - sterminator.  
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

### CORO DI ODALISCHE

- Già della polvere - sparso del campo,  
 (ad Emi.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:  
 Di tua pupilla - per esso è il lampo,  
 Siccome ai fiori - l'astro del di.  
**EMI.** (Nume verace - de' padri miei  
 Supplice il core - s'innalza a te.

Se degli afflitti - conforto sei,  
 Anch' io son misera... - pietà di me!

## SCENA III.

Ali e dette.

ALI. (ad un suo cenno le Odalische si ritirano)  
 Non parli tu?... rimani (ad Emira)  
 Forse pe' Greci tuoi  
 Ad implorar pietà?... T' allegra! - il voto  
 Fia del tuo cor compito.  
 Pace ad essi offrirò...

EMI. Fia vero?... (Ah noto  
 M' è il bugiardo tuo cor!)

ALI. Ritràtti - io deggio  
 Solo restar. (Emira parte)

## SCENA IV.

Ali indi Issuf.

ALI. Lunghi anni, e troppo sangue  
 Questo mi costa omai  
 Branco di disperati: - a sterminarli  
 Tentiam la frode - in ceppi  
 Serbo del greco capitano la moglie...  
 Sia della mia vendetta  
 Essa strumento...(verso le quinte) Issuf...

ISS. A' cenni tuoi  
 Pronto son io.

ALI. Zavella  
 Al mio cospetto adduci: a me dinante,  
 Quando altro cenno avrai, la prigioniera  
 Greca pur traggi, e... tosto. (Issuf parte)  
 Che val, purchè si vinca,  
 Il vincer per inganno, o per cimento?  
 È un' astuzia di guerra il tradimento.

## SCENA V.

Ali e Zavella.

ALI. Al prigionier non io  
 Parlo de' Greci al capitano.

ZAV. (con dignità) T' ascolto!  
 Ali Di vettovaglie e de' guerrier più forti  
 Suli deserta omai,  
 Alle mie forze ognor crescenti, alfine  
 Uopo è che ceda: - lo sterminio estremo  
 Di quel resto di prodi Ali non brama:  
 Ei della pace che donar desia,  
 Vuol che strumento e messaggier tu sia!

ZAV. Pace co' Greci tu? tu del lor sangue  
 Ognora sitibondo,  
 L' innato odio deponi,  
 E a lor di pace e di pietà ragioni?

ALI. Temer puoi?...

ZAV. (ironico) Per loro danno  
 Meco i Greci tutti quanti,  
 Come sien tuoi delli sanno  
 Inviolati, sacrosanti.

ALI. Colpa è sol l' audacia vostra  
 Se crudel, sleale io fui...

ZAV. Chi a te servo non si prostra,  
 Sembra audace agli occhi tui...  
 Ali Greco ed osi? Ogn' ira è stolta...  
 ZAV. Sponi i patti... (calmandosi a forza)  
 Ali Un solo... ascolta:  
 Dal recinto di que' massi  
 Che dal nascere li serra,  
 Di tua stirpe tutti, i passi  
 Volgan teco ad altra terra.  
 A tal prezzo a te riscatto,  
 Pace a Suli Ali darà.

Non rispondi?

ZAV.

A questo patto

Suli pace accetterà?

Non sai tu che in greco petto,

Dopo il cielo, dopo Dio,

Non alberga che un affetto,

La pietà del suol natio?

Finchè braccia e sangue avranno

I suoi figli pugneranno,

Morti tutti pria che vinti

Il tuo ciglio li vedrà.

Ma sepolcro ai corpi estinti

La loro terra almen darà.

Ali

Resta dunque, e quei beffardi

Sprezzin pur la pietà mia;

Sapran essi troppo tardi

Qual d'Ali lo sdegno sia.

Dall'acciar, dal foco tutti

Vo' vederli arsi, distrutti...

No, non possa un tetto solo,

Una pietra rimaner,

Che di Suli ov'era il suolo

Dica un giorno allo stranier.

ZAV.

(Qual pensiero!... un Dio m'inspira...

Simuliam) (mostrandosi come colpito dalle minacce d'Ali, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)

Pon freno all'ira...

Io di pace messengero

Andrò a Suli.

Ali (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di Zav.)

(In tuo pensiero

Io già leggo...)

ZAV.

Qual de' nostri

Sarà il voto, al nuovo giorno

Per mia bocca Ali saprà...

Ali

Or prudente alfin ti mostri:

Vanne... già del tuo ritorno

Serbo un pegno...

ZAV.

Quale?

Ali

Olà! (ad Issuf che

Sia la greca prigioniera <sup>sopraggiunge</sup>)

Tosto addotta innanzi a me...

(dopo un istante Caido è condotta da Iss. che subito parte)

ZAV.

Che vegg'io?

Ali

Fidanza intera

Io ripor poteva in te?

## SCENA VI.

**Caido** e Detti.

ZAV.

Caido, tu qui? (con dolorosa sorpresa)

CAI.

Qual tremito

T'invade!...

ZAV.

O mia consortef!

Schiava tu pur?...

CAI.

Infrangere

Tentai le tue ritorte...

ZAV.

O generosa!...

CAI.

Arridere

Il ciel non volle a me...

ZAV.

Nodo di pace a stringere

Volgo a mie rupi il piè.

(mentre Ali con infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zav. trae dall'opposto lato Cai., e con accento represso, ma energico)

(Di pace no, d'orribile

Guerra vo' sprone a' miei:

Ciò che non è magnanimo

Da me temer non dêi.

Perchè rimani, o misera,

Pegno del mio tornar?

L'empio potrei deludere,

Anch'io co' miei pugnar.)

CAL. Non esitar, non prendati (a Zav.)  
 Pensier del mio periglio,  
 Fosti della tua patria  
 Pria che mio sposo, figlio.  
 Va, pugna pur : vittoria  
 È sul tuo brando ognor,  
 La fronda del martirio  
 Sarà al mio crine allôr !

ALI (Par che improvvisa folgore  
 Abbia quel cor percosso,  
 Or riposar, o debole,  
 Sulla tua fede io posso...)  
 Se di tradirmi mai  
 Pensiero il cor nutri,  
 Alfin compreso avrai  
 Che non s'inganna Ali.  
 Perchè sicuro, incolume (a Zav.)  
 Giunger tu possa a' tuoi,  
 Prendi... (gli dà un saivacondotto)

CAL. Un amplesso...

ZAV. (a bassa voce) L'ultimo  
 Forse...

ALI Partir tu puoi.

CAL. Di me, di me sovvenngati, (a Zav.)  
 Dopo la patria. (a bassa voce)

ZAV. Sì!

ALI (con sarcasmo)  
 Su... fate cor!... dividervi  
 Non potete omai che un di !  
 Oh se il tuo giuro infrangere  
 Improvvido tu puoi,  
 Questa la prima vittima  
 Del mio furor sarà. (accennando Caido)  
 E dell'estremo eccidio  
 Che a te preparo e a' tuoi,  
 Certo presagio orribile  
 Il suo morir darà.

ZAV. No, non temer che infrangere  
 Possa il mio giuro io mai...  
 A chi di Grecia è figlio  
 Sacra è la fede in cor.  
 Il ben della mia patria  
 Innanzi a Dio giurai :  
 Fino all'estremo anelito  
 Terrò quel giuro ognor.

CAL. Se il giuramento infrangere  
 Potesse il mio consorte,  
 Me pur, primiera vittima,  
 Immoli il tuo furor.  
 Senza mandar un gemito  
 Incontrerò la morte...  
 Donna son io, ma impavido  
 Al par d'ogni altro ho il cor.  
 (Zav. parte da un lato - Caido ed Ali partono  
 dall'opposto)

# GIORNATA TERZA

## All'armi! All'armi!



### SCENA PRIMA.

*Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caido.*

**Caido** sola.

**L**ibero è desso! Poichè amico il cielo  
Al suo sen lo ritorna,  
Suli partir nol lascerà. - Zavella,  
Prezzo del tuo riscatto  
Sia pur la vita mia! - senza lamento  
Io morirò... Chi giunge?... (si schiude la porta  
del carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un  
Eunuco, che tosto parte)  
(ad Emira) In queste soglie  
Che cerchi tu?

### SCENA II.

**Emira** e **Detta**.

**EMI.** Del greco eroe la moglie.  
**CAI.** O la sua vita?...  
**EMI.** M'odi.  
Fin dal primiero istante  
In ch' io ti vidi, d'un affetto ignoto  
Arsi per te, vederti ancor, parlarti  
Fu il solo voto del cor mio...  
**CAI.** Tu senti  
D'una Greca pietà?... tu d'Ali schiava,  
Adoratrice del Corano?...  
**EMI.** Il sangue

Comune abbiám... son greca!  
**CAI.** Greca sei tu? che ascolto!... e stringer puoi  
La man che pesa sui fratelli tuoi?...  
Lunge per sempre, spergiura a Dio,  
Dal ciglio mio!  
La tua pietade è a me più dura  
D'ogni sventura.  
**EMI.** Nessuna il core colpa mi grava...  
**CAI.** Sei greca e schiava!  
**EMI.** Al suol divelta della mia culla  
Fui da fanciulla.  
Non pago il barbaro meco rapia  
La madre mia.  
**CAI.** (Madre, sorella svelte pur anco  
Fur dal mio fianco!)  
**EMI.** Dal lungo affanno oppressa e vinta  
Cadeva estinta.  
Orfana, sola, ad Ali piacqui...  
Serva soggiacqui!  
Una soltanto gioia mi resta.  
**CAI.** Qual?  
**EMI.** (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!  
**CAI.** Cielo!... che veggio!...  
**EMI.** Mia madre è quella...  
**CAI.** Sei mia sorella!!  
**EMI.** Oh! quei del core palpiti ignoti  
Dunque del sangue erano i moti!  
Deh, vieni! al seno stringimi, o suora...  
**CAI.** D'Ali la schiava sol veggo ancora...  
Vanne...  
**EMI.** Son degna del tuo perdon...  
Non rea... soltanto misera io son.  
Su questa immagine sacra e diletta  
Giuro, sorella, sono innocente!  
Sia da mia madre, sia maledetta  
Pur in eterno se il labbro mente,  
Stringimi, o suora, stringimi al cor...

Or non più schiava... son greca ancor!

CAI. (intenerita)

Hai vinto, hai vinto! con quegli sguardi,  
Con quella voce, no, non si mente:  
Madre, dal cielo lieta mi guardi,  
Par che mi gridi: ell' è innocente!  
Hai vinto! hai vinto! su questo cor  
Vieni, sorella... sei greca ancor!

EMI. Denso il suo velo stende la notte,  
Vien, fuggi meco le odiate mura.

CAI. Fuggir?

EMI. Tue guardie l'oro ha corrotte

Su te l'estrema pende sciagura.

CAI. A quanta gioia Dio mi serbò!

EMI. Natal mia terra, ti rivedrò!

Sempre al padre, a te sempre d'accanto,

Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi,

Dalla fronte vo' alfine lavarmi

Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,

Il mio sangue lavarla potrà.

CAI. Dalla fronte la nota d'infame

Lava pure col pianto, col sangue,

Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,

Ma detersa dal lungo rossor!

Vieni, e come i perigli e la fame,

Coi fratelli dividi l'amor. (partono)

### SCENA III.

*Vallata circondata da rupi. In prospetto si apre una gola  
per cui si discende alla sottoposta pianura.*

**Guerrieri Greci**, che sopraggiungono da diversi lati.

I. Che recate?...

II. La lieta novella

A voi tutti palese non è?

Il più forte fra' prodi Zavella,  
Volsè a Suli già libero il piè.

I. O ventura, ventura!

II. Raccolti

Qui per esso noi siam.

I. Che vorrà?

II. Certo il ben della patria...

I. S' ascolti!

TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta! la spada del forte

De' tuoi monti balena alla vetta:

Come l'angiol che d'Eden le porte

Un dì ai padri primieri vietò,

Te a salvar della barbara setta,

Diò la spada del forte mandò.

Viva Zavella, viva!

### SCENA IV.

**Zavella** e Detti.

ZAV. Anco una volta

Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne

Cagion qui mi traea - le mie ritorte

Scioglieva Ali perchè venissi a voi

Di pace apportator.

I. Di pace?

II. I patti?

ZAV. Un solo: quanti di mia stirpe sono

Lasciar la patria, e in altro suol ricetto

Cercar dovranno.

I. Perfidia è questa!

II. Il vile

Ci vuol divisi...

TUTTI Il tuo pensier?...

ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari

*Ultimi giorni di Suli (N.)*

Sol lascerà chi a trattar l' armi è inetto  
Per ferite od età: - sicuro asilo  
I fratelli di Parga a lor daranno.  
Privi di tale incarco,  
Con più vigor potrete  
Alle pugne tornar.

I. O prode! - d' armi,  
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,  
Tornò al braccio il vigor...

II. Con noi tu sei...  
Certa è vittoria!

ZAV. Io deggio  
Lasciarvi al nuovo di.

I. Partir?  
II. Fia vero?

In tant' uopo partir?  
ZAV. (con accento doloroso) Son prigioniero!  
Non è, non è a quest' anima  
Tanto dolor ignoto,  
La patria ancor qual esule  
Lasciai per vostro voto (\*).

CORO Non rammentarlo! - è corso  
Lungo anno di rimorso.

ZAV. Già la magione in cenere  
De' padri miei crollò.

CORO Resta: per te ricovero  
Sarà ogni tetto...

ZAV. No!

(\*) Aleun tempo prima i Suliotti bloccati strettamente e vedendo inutile ogni più lunga resistenza, avevano deciso di accettare le proposizioni di pace offerte loro da Ali. E siccome questi domandava per clausola preliminare di far uscire dalle montagne di Suli il capitano Zavella, così gli stessi Suliotti, chiamato lo Zavella ad un privato consiglio, lo scongiurarono in nome della patria a sottomettersi a tale sacrificio. Zavella, abbenchè a malincuore esulo dalle patrie montagne, appiccando però prima il fuoco alla casa paterna, affinché non potesse essere contaminata dal nemico.

Restar non posso! in lagrime,  
Ma pur partir degg'io:  
Pegno una vita tenera  
Sta del ritorno mio,  
La vostra Caido a morte  
Trarrei, la mia consorte!  
Se di Zavella splendere  
L' acciar non si vedrà.  
Che monta?... in ogni figlio  
Suli un Zavella avrà.

Il genio dei Temistocli  
Non è peranco spento:  
Abbia la Grecia giovane  
Anch' essa i suoi Trecento!  
Le stille di quel sangue  
Sperso da voi sì lieti,  
In raggi di pianeti  
Iddio convertirà,  
E una ghirlanda splendida  
In ciel vi comporrà!  
Addio!

CORO Zavella, un ultimo  
Prego, deh! ascolta!...

ZAV. Addio!

#### SCENA V.

**Samuele** e Detti.

SAM. Tu rimarrai... l' impongono  
A te la patria e Dio!

#### SCENA VI.

**Despo** e **Donne Greche** che sopraggiungono esultanti,  
e Detti.

CORO O Samuele, allegrati,  
Tutti esultate, o Greci;  
Grazia su in ciel trovarono

Alfin le nostre preci:  
Torna festante e libera  
Caido fra noi... (generale esultanza)

## SCENA VII.

**Caido, Emira e Detti.**

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola) Mia figlia!  
ZAV. O sposa!  
CORO O Caido!  
CAI. Pascerò  
Ancor poss' io le ciglia  
Ne' vostri volti...  
SAM. (accennando Emira) E quella?  
CAI. L'abbraccia... è mia sorella... (a Sam.)  
La figlia che perduta  
Piangesti un giorno...  
CORO Dessa!  
CAI. Solo per lei son io  
Redenta a libertà.  
SAM. O figlia! pria che muta  
Fosse la vita, Iddio  
Tal gioia a me concessa  
Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. -  
Il suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso  
vedendola coperta di vesti ottomane)  
Ma in queste spoglie?  
EMI. Ah! misera!  
I giorni miei penava  
Schiava d'Ali.  
SAM. Tu schiava  
Dell'oppressor de' tuoi!  
Va... (rigettandola)  
EMI. e CAI. Padre mio...  
SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi  
Essermi figlia... va!  
Da me t'invola, e in braccio  
All'Infedel pur riedi;

Tu questo suol contamini  
Con l'orma de' tuoi piedi!  
Odi: quel cupo fremito  
Che vien di balza in balza,  
È voce che s'innalza  
A maledirti...

TUTTI

Ah no!

CAIDO e DESPO.

Non è, non è qual sembrati  
Colpevole, lo credi.

ZAV. e DIM.

Del suo rimorso vittima  
Innanzi a te la vedi.

CORO D'UOMINI e DONNE.

Ti plachino i suoi gemiti,  
Il pianto suo ti tocchi.

EMI. Morir a' tuoi ginocchi,  
O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue  
Che scorre a te per l'ossa,  
S'è ver che sei mia figlia,  
Fa che vederlo io possa...  
Pugna co' tuoi, ritornami  
Tinta del sangue infido...  
Della natura il grido  
Non sarà muto allor!

EMI. Sì, padre mio, concedimi  
Del tuo perdon l'amplesso,  
Per me sarà battesimo  
Di nuova vita adesso.  
Vedrai se della patria  
È spento in me l'affetto,  
Se palpita il mio petto  
Degno de' Greci ancor.

CAI. Perdona a quella misera,  
 O genitor, perdona!  
 A lei sorridi, e un tenero  
 Amplesso ancor le dona:  
 Nell'ora del periglio  
 Un brando a lei sia pôrto,  
 Conoscerai se morto  
 Ha il patrio foco in cor.

ZAV., DIM., DES. e CORO

Greca virtù le sfolgora  
 Nel lampo delle ciglia:  
 O Samuele, abbracciala...  
 Tua figlia ell'è, tua figlia!  
 Fu sole cui densissima  
 Nebbia al mattin coverse,  
 Ma il nembo si disperse,  
 E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon!...

I.

Chi giunge?

II.

A noi

TUTTI

Messo ottoman si avvia...  
 Venga...

### SCENA VIII.

Issuf e Detti.

Iss.

Per bocca mia  
 Ali favella a voi.  
 Figli di Suli... udite!  
 Se pria che cada il giorno  
 Il duce e le fuggite  
 Donne, non fan ritorno  
 Alle sue tende; struggere  
 Suli con voi giurò.  
 Ceda Zavella il brando.

ZAV. (avanzandosi con nobile alterezza)

Sol cedere spirando  
 La spada mia potrò.

CORO

Udisti?

SAM.

Or questa reca

Risposta al tuo signor...

ISS.

Tremate!

(parte)

CORO

Un' alma greca

Non sa che sia timor.

SAM.

Prodi, del gran cimento

È giunta l'ora...

EMI.

A me

Porgete un brando...

SAM. (abbracciandola con trasporto)

Or sento

Che figlia mia tu se'!

Greci, da voi desio (al Coro solennemente)

Sola una voce udir...

TUTTI

Tutti giuriamo a Dio

Di vincere o morir.

SAM. (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più sentito entusiasmo)

Su, all'armi! su all'armi! l'acciaro de' forti  
 Snudiamo gridando: o vincere, o morti!  
 Sarà quella voce siccome la tromba  
 Che i muri crollava di Gerico un dì.

Dio è nosco!... - che monta se pochi siam noi?

Vien seco la schiera degli angeli suoi!...

Vedete!... nel campo terribile ei piomba...

Qual nuvola al vento già l'oste svani!...

CAI. e DES.

Su, all'armi! su, all'armi! l'intrepido sguardo!

Levate alla croce del vostro stendardo!

Nel lungo cimento, se lena vi manca,

Può al braccio tornarvi l'usato vigor.

EMI.

O sdegno mortale, nel core represso,  
 Più vivo, più forte divampami adesso;

Lo spirito e la destra ravviva e rinfranca,  
La vindice brama seconda del cor.

**SPOSE** Su, all'armi! su, all'armi! sprezzando cimenti  
Pugnando da forti mostrate alle genti  
Che Grecia fu sempre, feconda d'eroi  
Che ferve in noi tutti l'antico valor.

**MADRI** Su, all'armi! su, all'armi! chi può nel periglio  
Imbelle mostrarsi, sdegniamo per figlio:  
Il bacio materno potremo sol noi  
Posar sulla fronte cui cinge un àllor.

**ZAV.** O dono supremo d'un padre morente,  
Mia spada, balena terribile, ardente!...  
Con giuro solenne quel giorno giurai  
La morte paterna con te vendicar.

Balena, balena! la destra divina  
Segnata ha degli empj l'estrema ruina.  
De' petti infedeli la strada tu sai...  
Anèla, in quei petti ti torna a bagnar.

**CORO e DIM.**

L'odore del sangue dagli empj versato,  
Sarà per la patria l'olezzo più grato!  
Un suono più dolce del loro lamento  
Ai balzi di Suli salire non può.

Su, all'armi! su, all'armi! le spade affilate,  
Nei petti ottomani spuntate, spuntate!  
Siam pochi!... che monta?... ben vale per cento  
Un brando, che amore di patria levò!

(discendono dalle rupi)

## GIORNATA QUARTA

*La Resa*

— 0 —

SCENA PRIMA.

*Cortile interno nella casa di Samuele in Suli: gradinata a  
destra che mette agli appartamenti. - È presso a notte.*

**Ali e Coro.**

**CORO** Il fortunato evento  
Si festeggi.

**Ali** » Di Suli anco gli eroi  
» Cedon dell'oro alla virtù. Sul compro  
» Greco si vegli - or noi  
» Tradir potria, siccome  
» La sua terra tradì! - Del Polemarca  
È questa la magion. Non prevedesti,  
Stolto profeta, ch'oggi il piè dovea  
Calpestarla d'Ali?... La tua possanza  
Ov'è?... dov'è quel Dio che ogn'altro avanza?

Perchè di voi dimentico  
Al maggior uopo or manca?  
Sordo alle vostre lagrime  
Perir vi lascerà?

Perchè le sue voragini  
La terra non spalanca?  
A incenerirci un fulmine  
Il vostro Dio non ha?

**CORO** Nella ròcca rinchiusi i fuggenti  
Fanno prova dell'ultimo ardir.

**Ali** Delle teste de' loro parenti  
Noi faremo sgabello a salir!

Il leone fra vostri dirupi  
 Il tremendo ruggito levò;  
 Da sue zanne, vil gregge di lupi,  
 Nessun antro difender vi può.

(salgono agli appartamenti)

## SCENA II.

La scena rimane vuota per qualche istante: **Samuele**  
 entra guardingo dal fondo.

SAM. In Suli io son - nella mia casa, e cinto  
 Sol da nemici! - o patria,  
 Misera patria! - in quale orrendo abisso  
 Travolta sei per opra  
 D' un tuo figlio degenerare... Qual suono!

CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)  
 Scende il tuo brando - sterminator,  
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

SAM. Grido di plausi all' Infedel risuona  
 Nella mia casa? - Vituperio eterno!  
 Che tardo?... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)

Ecco io ti scaglio  
 Face ministra di vendetta! - Iddio  
 Alimenti l'ardor delle tue fiamme  
 Con l'ira sua. - Di Samuele il tetto  
 All'Ottoman ricetta  
 Di tripudio non sia.

CORO Al foco!... al foco! al tradimento! (di dentro)

SAM. O vana

Speranza! Non mi resta  
 Che da forte morir.

CORO (irrompendo nella scena) Iniquo... arresta!

## SCENA II.

**Ali** preceduto da soldati con fiaccole, e Detto.

Ali Tu qui?... tu qui?...

SAM. T'è cognito  
 Dunque il sembiante mio?

Si, quel che tanto abbozzini,  
 Quel Samuel son io! -

Ali Tu che squarciar la tenebra  
 Dell'avvenir presumi?  
 I voti tuoi fallirono,  
 Interprete di Numi!...

SAM. Ah! di terreno incendio  
 Mite è per te perir.  
 Sola ti dee la folgore  
 Divina incenerir.

Ali Stolto! l'antica audacia  
 Non infiaccò l'età?

SAM. Il core è sempre giovane  
 Per abborrir viltà.

D'una consorte, o perfido,  
 Un dì tu m'hai deserto,  
 Il sangue mio d'infamia  
 Eterna hai ricoperto;  
 Geme da lungo oppressa  
 La terra mia per te...  
 Fin nella tomba istessa  
 Durerà l'odio in me.

Ali Se movi passo, o rettile,  
 Trema... tu giaci infranto.

SAM. Chiedi il mio sangue?... versalo!

Ali No, se lo brami tanto.  
 Di pochi giorni inutili  
 Non fia ch'io mai ti privi,  
 Poi che maggior supplizio  
 È a te la vita, - vivi!

Il disperato gemito  
Della tua patria ognor,  
Tutti gl'istanti numeri  
Del tuo supplizio al cor.  
Soldati! a lui sia carcere (alle guardie)  
Questo suo tetto istesso.

SAM. Un nume in cielo è vigile  
Per sollevar l'oppresso.

ALI Ei t'obbliaiva, improvvido!  
Quando hai qui vólto il piè.

SAM. » L'alte sue vie recondite  
» A te scrutar non lice...  
» Già la sua mano ultrice  
» Pender vegg' io su te.

ALI Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto.  
A pesar su me chiamasti,  
O giammai ti porse ascolto,  
O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta, oppressa  
Tante volte lo invocasti;  
L'ultim' ora a lei s'appressa,  
Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato  
In sì turpe, ingiusta guerra,  
Su quel capo abbominato  
Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,  
Ti travolga in sen l'averno...  
Non si penta ancor l'Eterno  
Della polve che animò.

CORO O fellow, ci segui, e teco (a Sam.)  
Ogni Greco - apprenda e veda,  
Che poter che al suo non ceda  
Sulla terra alcun non v'è.

(Samuele è condotto via fra le guardie - Ali con  
i suoi ufficiali parte dall'opposto lato)

## SCENA IV.

Interno del Forte di Santa Veneranda. - È vicina l'alba.

**Caïdo** sola.

Oh, chi del padre mio  
Dar novella mi può? - qual disperato  
Consiglio lo traeva notturno e solo  
Alla perduta Suli? - Chi salvarlo,  
Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,  
Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte  
Geme ferito, il padre  
Forse fra ceppi... forse estinto! - oppressa  
Langue la patria - di conforto priva,  
O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?...  
Despo, che rechi?

## SCENA V.

**Despo** e detta.

DES. » Samuele...

CAI. (affannosamente) Il padre?...

» Narra, che fu?

DES. Del Satrapo feroce  
» È prigionier; - con insultante voce  
» Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci  
» Questo nuovo trionfo a noi fer noto  
» Le musulmane labbra.

CAI. » Ciel!

DES. » Ti conforta: - inviati  
Furon messi ad Ali, - da queste rupi  
Esuli andrem, purchè sicuro scampo  
Ei ne assicuri, e Samuel ne renda  
Con gli altri Greci prigionieri.

CAI. » A tanto

» Giunger doveva la sventura nostra,  
 » Da chieder ora ciò che offerto un giorno  
 » Sdegnammo alteri ?

DES. È d' uopo.

» Necessità fa forza anco ai più prodi ! »

CAI. È d' uopo, sì : - serbarci  
 Alla vendetta noi dobbiamo...

DES. È greco  
 Anco il suolo di Parga : a noi seconda  
 Patria sarà.

CAI. Deh, almeno  
 Questa che sola al nostro core avanza,  
 Non ci deserti il ciel cara speranza !

Qual la terra aver può suolo,

Qual mai sponda il sole avviva,

Che una pietra valga solo

Della roccia mia nativa !

Oh, se un dì potrò contenta

Rivederti ancor qual pria,

In quel giorno, o patria mia,

Dal lamento cesserò !

La mia vita sia pur spenta...

Paga allora morirò.

#### SCENA VI.

**Coro di Greche** e detta.

CAI. Che a me vi guida ?

CORO O Caido,

Forse esular dovremo. -

CAI. Ebben !

CORO Ci resta a compiere

Santo un uffizio... estremo !

CAI. Quale?..

CORO Qui tutte piangono

Sposo, fratello o figlio...

Conforto il loro cenere  
 Venga del nostro esiglio.

CAI. Santo pensier ! -

DES. Ma accogliere

Forse non ei potria

Gli offerti patti Ali. -

CAI. Il disperato ed ultimo

Rifugio allor del forte

Non resta a noi... la morte ?

DES. » È vero ! un giuro in pria

» Santo ci stringa...

TUTTI » Sì. (con accento risoluto)

Pria che dell' empio Satrapo

La schiavitù soffrir,

Martiri della patria

Tutte giuriam morir.

CAI. Ove più cupo svolvesi

Il flutto e più rimbomba,

Nell' Acheronte libera

Noi cercherem la tomba :

Sciogliendo un patrio canto,

Col volto più seren,

Strette in amplesso santo

Gli scenderemo in sen !

TUTTE Sì, vestimenta e salma

Di donne abbiam sol noi ;

Chiudiam virile un' alma

Cresciuta fra gli eroi.

Pria che dell' empio Satrapo

La schiavitù soffrir,

Martiri della patria

Tutte giuriam morir !

(partono)

# GIORNATA QUINTA

## I Profughi



### SCENA PRIMA.

*Stanza nella casa di Samuele in Suli.*

**Ali ed Issuf.**

ISS. » Signor, compito ho il cenno tuo.  
ALI » Da queste

- » Roccie escirete alfine;
- » Ne' lacci miei da voi stessi cadeste!
- » Troppo tornava a me fatale omai
- » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
- » Ben altre terre a satollar la sete
- » Di conquista che m'arde!... Issuf - al piano
- » Col nerbo di mie squadre or tu discendi:
- » Delle sporgenti rupi
- » Gli enormi massi, al guardo
- » De' profughi vi tolga, e quando il piede
- » Inoltrato essi avran nella pianura,
- » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate...
- » Un sol non resti, un solo
- » Dell'abborrito stuolo... -
- » Oh, sì, cadeste ne' miei lacci, o stolti!
- » Libero da ritorte
- » Avete il piè, ma per volare a morte!

### SCENA II.

*Esterno del Forte di Santa Veneranda.*

**Dimo, Drago e Coro.**

DIM. Non giunse ancor?  
CORO Sollevisi

- Men doloroso il lagno...  
Almen del nostro esiglio  
Fia Samuel compagno!  
Partiam, partiam: la patria  
Con noi dovunque vien.
- I. Partiam, partiam, col fremito  
Della vendetta in sen.
- DIM. Oh qual d'intorno levasi  
Nugol di fumo denso!  
I. Mai non sali per l'etere  
Più generoso incenso!  
II. Ecco... l'ufficio pio.  
Compiuto i prodi han già.
- TUTTI Speriam: propizio Iddio  
Agli esuli sarà.

### SCENA III.

**Donne**, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole,  
**Vecchi** e Detti.

- DONNE Entro quest'urne, ah misere!  
Molli di pianti amari,  
Le benedette ceneri  
Rechiam de' nostri cari.  
Se un giorno mai la Grecia  
Uopo di prodi avrà,  
Di questa polve ogni atomo  
Germe d'eroi sarà.
- VECCHI Noi già vicini al tumulo,  
Lassi! rechiam noi solo,  
Qui, stretta al core, un'umile  
Zolla del nostro suolo.  
Fino all'istante estremo  
Sempre con noi verrà,  
L'anelito supremo.  
Sol essa accoglierà.

GUE., DIM. Poca di tanto sangue  
 L'empio mercede aspetti,  
 Solo potrà sul cenere  
 Posar de' nostri tetti.  
 Non su' fratelli spenti  
 Col piede insulterà;  
 Non la lor polve ai venti  
 Disseminar potrà.

## SCENA IV.

**Caido, Emira, Zavella, Despo** e Detti,  
 indi **Samuele**.

CAI., EMI., ZAV. Ei giunge!... (al Coro)

GORO Ei giunge!

TUTTI O Samuel!

CAI., EMI., ZAV. O padre!

SAM. Figli, fratelli! - almeno (abbracciandoli)

Stringer vi posso un'altra volta al seno!

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

TUTTI È dura

Necessità.

ZAV. Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremmo

È invindicata.

GORO Al di della vendetta

Noi ci serbiam.

TUTTI (a Samuele) Co' tuoi voti l'affretta!

Partiam.

SAM. Scrutar le ignote  
 Vie del Signor chi puote?  
 (resta raccolto per un istante in sè stesso, indi con  
 l'accento di chi ha fermata una risoluzione)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia:

Vi seguirò.

TUTTI Deh, pria  
 Che s'allontani profugo  
 Da queste rupi il pie',  
 Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo) Ascoltami,  
 Dio, ch'io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su  
 di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo,  
 prorompe nella seguente

*Pregiera*

SAM. Deh! Signor, su questi afflitti  
 Or pietoso il guardo inchina;  
 Non volerli derelitti  
 Dell'aita tua divina...  
 A questi esuli infelici,  
 O Signor, tu benedici!

TUTTI A questi esuli infelici,  
 O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)

Madri, il pianto rasciugate

Che alle ciglia vi fa velo...

Su, la prole sollevate

Con un voto verso il cielo!

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa,

Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa  
 Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi volgendo tratto tratto gli sguardi  
 alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un ad-  
 dio. - Samuele li accompagna con gli occhi nella loro  
 partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista dello  
 spettatore)

SCENA ULTIMA.

**Samuele** solo

» Ite - non io vi seguirò! - non fia  
 » Che alla patria io sorviva! - oh, sol da' ceppi  
 » Lieto il piede sciogliea per abbracciarvi  
 » Un'altra volta, e in libertà morire!  
 » Ite - presago di sì infausto giorno,  
 » A questa ròcca in seno  
 » Celai la morte - oh vieni,  
 » Vieni, Ottoman! qui solo,  
 » Or io t'attendo e sfido! -  
 » Un'altra volta a te mi volgo, Iddio!...  
 » Deh benedici ai profughi, sorridi,  
 » Sorridi un guardo ancora  
 » Di libertà, di vita a questo suolo!...  
 » Qual voce?...tu mi chiami?... ecco a te volo!...  
 (entra nella ròcca. - Dopo un istante scoppia la mina,  
 ed è sepolto sotto le rovine.)

FINE.

